

# NEL REGNO DEL FANGO

SPELEOARCHEOLOGIA DELLA  
GROTTA DI POLLA (SALERNO, ITALIA):  
RISULTATI DELLE PRIME CAMPAGNE  
DI SCAVO

a cura di

**Antonella Minelli**

**Sandra Guglielmi**

**Access Archaeology**





ARCHAEOPRESS PUBLISHING LTD  
Summertown Pavilion  
18-24 Middle Way  
Summertown  
Oxford OX2 7LG  
[www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

ISBN 978-1-78969-122-1  
ISBN 978-1-78969-123-8 (e-Pdf)

© the individual authors and Archaeopress 2020

All rights reserved. No part of this book may be reproduced, stored in retrieval system, or transmitted, in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying or otherwise, without the prior written permission of the copyright owners.

This book is available direct from Archaeopress or from our website [www.archaeopress.com](http://www.archaeopress.com)

## Ringraziamenti

Il presente lavoro vuole offrire un primo inquadramento sui risultati ottenuti dalle ricerche archeologiche condotte nella Grotta di Polla a partire dal 2016. La realizzazione degli interventi di scavo e di ricerca è stata possibile grazie ad autorizzazioni ministeriali concesse al Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione dell'Università degli Studi del Molise di durata annuale e, dal 2018, di durata triennale. Si coglie l'occasione per ringraziare la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Salerno e Avellino, la cui collaborazione e supporto sono risultati di primaria importanza per l'organizzazione e gestione delle indagini di campo, nonché per lo studio dei materiali archeologici. Un doveroso ringraziamento va anche all'Amministrazione comunale di Polla che negli anni ha sempre manifestato un grande interesse per la valorizzazione e divulgazione del patrimonio culturale del territorio, ben rappresentato dalla Grotta di Polla.

Un pensiero affettuoso e di riconoscimento va al sindaco Rocco Giuliano che, prematuramente scomparso, si vuole ricordare per la sua dedizione al paese e al territorio. Un ringraziamento si estende ai collaboratori del sindaco che non hanno mai mancato di far sentire il loro appoggio soprattutto nella gestione logistica delle attività. A questi ringraziamenti si affiancano quelli per la GOPI Protezione Civile di Polla, con i suoi instancabili volontari, che ci hanno assicurato negli anni un imprescindibile supporto umano e logistico. Un grazie sentito va tutti gli studenti ed i professionisti che si sono avvicinati nelle ricerche e che hanno contribuito con la propria esperienza e il proprio spirito di adattamento, in un contesto alquanto difficile e limitante, all'arricchimento delle conoscenze speleoarcheologiche della Grotta di Polla.

La collaborazione intessuta a partire dal 2018 con il Centro Regionale di Speleologia Enzo dei Medici ha costituito un importante punto di partenza per l'estensione e la programmazione delle ricerche speleoarcheologiche anche negli ambienti del complesso ipogeo che ad oggi risultano poco esplorati e conosciuti. Un ultimo ringraziamento è dedicato a tutti i cittadini che, con la loro curiosità e il loro interesse, ci hanno in questi anni costantemente stimolato e motivato.



# Indice

<b>Ringraziamenti</b> .....	i
<b>Introduzione (A. Minelli)</b> .....	v
Capitolo 1	
<b>L'archeologia in grotta del Vallo di Diano tra preistoria e protostoria (B. Spadacenta)</b> .....	1
Geomorfologia del Vallo di Diano.....	2
Depositi lacustri.....	4
Depositi di conoide.....	5
Detriti di versante.....	5
Storia delle esplorazioni e degli studi.....	5
Le testimonianze archeologiche del Vallo di Diano.....	8
Gli insediamenti preistorici: il Paleolitico medio-superiore.....	8
Nuove strategie insediative nel Neolitico.....	9
L'Eneolitico.....	10
Lo sfruttamento delle grotte nell'Età del Bronzo .....	10
Capitolo 2	
<b>Storia delle ricerche speleoarcheologiche nella Grotta di Polla (F. Larocca)</b> .....	16
Descrizione topografica della Grotta di Polla.....	20
Capitolo 3	
<b>Le ricognizioni archeologiche e le campagne di scavo 2016-18 (A. Minelli)</b> .....	25
Una necessaria premessa.....	25
La ripresa delle indagini archeologiche .....	25
<i>Gli interventi di ricognizione e scavo nel 2012-2016</i> .....	25
<i>Le indagini archeologiche nel 2017 e nel 2018</i> .....	27
Capitolo 4	
<b>I materiali ceramici (P. Marino)</b> .....	31
Introduzione.....	31
I materiali ceramici.....	31
Conclusioni.....	33
Capitolo 5	
<b>Le sepolture della Grotta di Polla: analisi paleobiologica degli inumati (S. Guglielmi)</b> .....	38
Introduzione.....	38
Ricostruzione delle modalità di deposizione.....	39
Materiali e metodi.....	40
Preparazione del materiale.....	40
Analisi tafonomica del materiale osteologico. Stato di conservazione dei materiali.....	42

Analisi bioantropologica del materiale osteologico.....	44
Analisi paleopatologica del materiale osteologico.....	46
Capitolo 6	
<b>Analisi archeobotaniche della Grotta di Polla (A. Sellitto, F. Breglia, G. Fiorentino).....</b>	<b>52</b>
Introduzione.....	52
Inquadramento ambientale del Vallo di Diano e dei Monti Alburni.....	52
Faggete microterme.....	52
Faggete termofile.....	52
Ostrieti e boschi misti.....	53
Boschi di <i>Carpinus orientalis</i> .....	53
Cerreti.....	53
Castagneti.....	53
Metodologie di analisi del campione archeobotanico.....	53
Flottazione manuale.....	53
Vaglio e determinazione.....	54
Analisi degli antracoresti .....	54
Analisi dei carporesti.....	57
Principali caratteri anatomici dei reperti antracologici.....	59
I risultati delle analisi antracologiche.....	62
L'evoluzione dell'ambiente tra Pleistocene e Olocene antico.....	65
La ricostruzione del paleoambiente nel Tardo Olocene.....	66
Capitolo 7	
<b>Il rituale funerario della Grotta di Polla (A. Minelli).....</b>	<b>69</b>
L'uso funerario delle grotte.....	69
Le pratiche funerarie in grotta tra Eneolitico e prima Età del Bronzo in Italia meridionale.....	70
Il rituale funerario della Grotta di Polla.....	71
Considerazioni conclusive.....	76
Capitolo 8	
<b>Fotogrammetria digitale per il rilievo dello scavo in grotta (A. Di Meo).....</b>	<b>78</b>
Introduzione.....	78
Fotogrammetria e Structure from Motion.....	78
Il rilievo fotogrammetrico dello scavo nella Grotta di Polla.....	81
Risultati.....	86
Conclusioni.....	89
<b>Bibliografia.....</b>	<b>90</b>

# Introduzione

A. Minelli

*Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione, Università degli Studi del Molise  
Via De Sanctis, Campobasso (Italy)*

Gli ambienti ipogei, naturali ed artificiali, rappresentano per l'archeologo sedi privilegiate per la raccolta e lo studio di informazioni sul passato dell'uomo e del paesaggio. Le testimonianze archeologiche sulla frequentazione antropica di grotte e ripari naturali sono tante e tali che non vi è dubbio che agli occhi dell'uomo di ogni epoca e latitudine tali conformazioni abbiano esercitato, istintivamente, una fortissima attrazione. Le cavità naturali hanno da sempre offerto riparo a piccoli gruppi umani costantemente minacciati da un ambiente esterno recepito difficile e pericoloso.

Tuttavia l'uomo non ha mai occupato gli ambienti ipogei in modo passivo. L'organizzazione degli spazi interni, di volta in volta destinati a ricovero, dimora, sepoltura e l'introduzione di oggetti dal mondo esterno sono le prove più evidenti della tensione interna che ha spinto scientemente gli uomini a modificare gli ambienti naturali ipogei (Grassi 1999). La considerevole importanza delle cavità naturali per lo studio dell'uomo antico deriva da una serie di fattori intimamente correlati. La struttura finita e circoscritta delle grotte determina la relativa condensazione delle tracce antropiche nello spazio. Queste ultime, a causa dei processi di riempimento che interessano le cavità, hanno avuto molte probabilità di andare sepolte e, quindi, di conservarsi. Si conservano quasi sempre in successioni ordinate cronologicamente a causa delle stratificazioni che vengono originate dai riempimenti successivi. Infine, è da sottolineare l'impatto importante o parziale degli agenti meteorici negli ambienti ipogei che pertanto possono influire sulla conservazione dei reperti (Badino 1998).

Anche in assenza di frequenza stabile all'interno, spesso le cavità hanno funzionato da trappola naturale, assorbendo i resti e conservandoli; resti non solo umani o animali, ma anche ogni sorta di traccia introdotta volutamente, quale segno di un tentativo di "addomesticare" luoghi bui e spesso selvaggi, connotandoli ideologicamente. Il compito dell'archeologo è proprio quello di intervenire in questi contesti e cercare di adottare le metodologie più idonee per preservare le evidenze deposte, documentarle senza alterarne la giacitura e preservarle per favorire una loro successiva valorizzazione e divulgazione. Certo è che spesso gli ambienti di grotta, pur nella loro naturale struttura conservativa, rappresentano anche degli ambienti difficili da gestire da parte dell'archeologo proprio per l'incidenza di fenomeni idrogeologici che innescano processi di formazione di acque e fanghi interni, occludendone od ostacolandone l'accesso e il passaggio. Tali fattori comportano complesse procedure di intervento che possono limitare notevolmente le possibilità di interpretazione degli ambienti di grotta.

L'esempio qui proposto della Grotta di Polla, in Provincia di Salerno, offre un quadro esauriente dei diversi meccanismi che hanno agito nel tempo nel rendere la grotta uno scrigno di testimonianze archeologiche, intrise di significati culturali, quale riflesso di comunità che nell'Età dei metalli la hanno utilizzata a scopo eminentemente culturale. La continuità cronologica di tale frequentazione l'ha resa evidentemente un luogo ideale per l'espletamento di attività complesse e organizzate socialmente e culturalmente. L'azione contestuale di agenti meteorici, quale l'acqua di smaltimento di un antico lago pleistocenico, ne ha, però, in parte compromesso l'integrità strutturale, contribuendo ad alterare in modo parziale la conservazione dei resti e rendendo altrettanto difficoltose le indagini archeologiche per la loro raccolta e documentazione.

Le coltri di fango che attualmente riempiono gli ambienti interni della grotta, hanno obliterato del tutto le testimonianze, a volte seppellendoli sotto metri di depositi siltosi, umidi, a formare vere e proprie sabbie mobili ed hanno impedito i passaggi tra gli ambienti ed il loro raggiungimento. Pur nelle difficoltà operative, si è riusciti comunque ad adottare metodologie di rilievo e documentazione che hanno permesso di acquisire informazioni importanti sui modi ed i tempi di utilizzo della cavità ipogea. In questa sede si offrirà una doppia lettura del contributo scientifico, fiduciosi di fornire un termine di confronto che possa essere utile sul piano metodologico e sul piano interpretativo.